

RELAZIONE SULLA GESTIONE
E RENDICONTO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2011

(FONDINPS - FONDO PENSIONE
COMPLEMENTARE INPS)

PAGINA BIANCA

Organi del Fondo:

COMITATO AMMINISTRATORE al 31 dicembre 2011

Vice Presidente

Renato Berretta

Consiglieri

Giulio De Caprariis

Enzo Manuali

Ferdinando Montaldi

Tonino Muscolo

Paolo Ravagli

Filippo Turi

Alessandro Vecchietti

COLLEGIO DEI SINDACI

Presidente

Maria Teresa Ferraro

Vice Presidente

Paolo Marcarelli

Sindaci

Antonino Galloni

Mariano Martone

Alfredo Roccella

Giuseppe Vitaletti

Annalisa Vittore

MAGISTRATO DELLA CORTE DEI CONTI DELEGATO AL CONTROLLO INPS

Antonio Ferrara

DIRETTORE GENERALE RESPONSABILE DEL FONDO

Sergio Corbello



Società incaricata del controllo contabile e della revisione legale
Deloitte & Touche S.p.A.

Gestore amministrativo e contabile
INPS

Banca Depositaria
Società Generale Securitie Service S.p.A.

Gestore Finanziario
INA ASSITALIA S.p.A.

Advisor per il monitoraggio della gestione finanziaria
Mangusta Risk

Il Segretario



1. Lo scenario economico generale e l'andamento dei mercati finanziari nel 2011

mercati

Il contesto economico dell'esercizio 2011 è stato fortemente condizionato dalla progressiva estensione della crisi del debito sovrano nell'Eurozona. Dopo Grecia e Irlanda, che avevano attivato le procedure di sostegno fin dal 2010, in aprile anche il Portogallo è stato costretto a richiedere l'assistenza di Eurozona e Fondo Monetario Internazionale. Nel corso dell'estate la crisi ha subito un peggioramento, con un forte ampliamento dei premi al rischio sul debito di Italia, Spagna e (con minore intensità) Belgio e Francia. Il fenomeno è stato associato a un netto ridimensionamento degli afflussi di capitale estero in questi Paesi, in particolare dal resto dell'Eurozona. La risposta alla crisi da parte delle autorità europee non è stata tempestiva e si è rivelata poco efficace rispetto agli sviluppi di mercato, fatta eccezione per gli interventi della Banca Centrale Europea. Le autorità politiche non sono riuscite a impostare un meccanismo di salvaguardia credibile di fronte ai più importanti scenari di contagio e, dall'autunno, la Banca Centrale Europea ha ulteriormente potenziato le operazioni di mercato aperto, allargando la gamma di attività stanziabili per le operazioni di rifinanziamento che sono state allungate anche a uno e tre anni; in accordo con la Federal Reserve, la BCE ha incrementato l'offerta di fondi in dollari. Di particolare successo per la stabilizzazione del sistema si è rivelata l'introduzione di due aste di fondi triennali disposte a dicembre 2011 e a fine febbraio 2012. Inoltre, a partire da agosto, la BCE ha esteso ai titoli di stato di Spagna e Italia l'operatività del programma di acquisto, facilitando l'assestamento dei portafogli degli investitori internazionali. Sul fronte dei tassi, il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato innalzato fra aprile e luglio all'1,50%; a partire da ottobre, però, il repentino peggioramento della situazione economica e l'accentuarsi della crisi finanziaria hanno indotto la Banca centrale ad effettuare due tagli, che hanno ricondotto il tasso di riferimento all'1%.

L'economia dell'Eurozona ha continuato a crescere fino al terzo trimestre, pur registrando un incremento tendenziale del PIL in progressivo rallentamento. La variazione media annua del 2011 è provvisoriamente stimata all'1,6%, un livello di poco inferiore a quello del 2010. La crescita è stata trainata in misura analoga dalla domanda interna e dalle esportazioni nette, con la precisazione che l'andamento aggregato cela forti divergenze geografiche, dovute al diverso grado di restrizione fiscale e finanziaria subito dai singoli paesi.

L'Italia si colloca nel gruppo di paesi il cui andamento economico è stato più severamente penalizzato dalla crisi; infatti, la crescita del PIL è stimata preliminarmente all'0,4% e dopo un primo semestre di crescita modesta, l'economia è tornata a contrarsi nella seconda metà dell'anno. La domanda interna è stata frenata dagli effetti dell'austerità fiscale (fra il 2010 e il 2011).

sono state approvate ben quattro importanti manovre di correzione dei conti, con effetti più intensi sul 2011 e sul 2012) e dal calo degli investimenti fissi e dei consumi collettivi. Il reddito disponibile si è ulteriormente contratto in termini reali e solo l'ulteriore riduzione della propensione al risparmio delle famiglie italiane ha evitato una flessione dei consumi. L'evoluzione complessiva dell'economia è stata sostenuta dal miglioramento delle esportazioni nette, in un quadro però di rallentamento dei flussi di commercio internazionale.

L'andamento dei prezzi al consumo è stato relativamente elevato (2,8%), a causa di tensioni sui prezzi delle materie prime e degli interventi su imposte indirette e tariffe.

L'andamento dei tassi d'interesse è stato contrastante: fino a luglio, i tassi Euribor sono saliti: il livello massimo per l'Euribor a tre mesi è stato raggiunto in luglio all'1,61%, 61 pb più del livello di fine 2010. In seguito, la tendenza è stata calante, fino a minimi dell'1,36% toccati proprio a fine anno. I tassi swap, che hanno registrato un'analogha oscillazione, risultavano a fine anno più bassi rispetto a fine 2010 su tutte le scadenze.

Il mercato dei titoli di stato degli emittenti ad elevato rating ha registrato un andamento divergente rispetto agli altri emittenti, in un clima dominato da crescente ed elevata avversione al rischio. Lo spread decennale, che nei primi mesi del 2011 oscillava ancora fra 100 e 200pb, ha toccato un massimo di 555pb in novembre; a fine anno, dopo un'effimera discesa a 378 pb, risultava ancora superiore a 500 pb.

L'andamento degli spread sulle scadenze più corte è stato analogo, ma si è differenziato per segnali di miglioramento molto più netti a partire da inizio dicembre. Lo spread biennale è sceso fra il 25 novembre e fine anno da 762 a 498 pb. Il miglior andamento dei tassi sulle scadenze brevi ha riflesso l'aspettativa che l'asta a lungo termine della BCE avrebbe sostenuto la domanda di titoli di stato da parte delle banche.

Il cambio dell'euro con il dollaro ha seguito un ciclo analogo a quello dei tassi, con picchi nel secondo trimestre (1,48) seguiti da una graduale discesa verso minimi toccati tra fine 2011 e inizio 2012. Il cambio di fine 2011 (1,30) risulta più debole rispetto a fine 2010 (1,33). Da segnalare la notevole escursione subita dal cambio con il franco svizzero, precipitato fino a 1,03 il 10 agosto e, successivamente, risalito sopra 1,20 grazie agli interventi della Banca Nazionale Svizzera.

I paesi emergenti: economie e mercati finanziari nel 2011

Nel 2011 le economie emergenti sono rallentate rispetto al 2010 mantenendo, tuttavia, un tasso di crescita superiore a quello medio mondiale: il PIL è cresciuto in termini reali del 6,2% nel 2011 (+7,9% nel 2010) rispetto al 3,8% dell'economia globale.

Il Segretario



Le economie emergenti dell'Asia, con una crescita stimata al 7,6% nel 2011, dal 9,7% del 2010, sono rimaste le più dinamiche, seguite da quelle dell'America Latina, con un 4,4%. Anche nei paesi CIS, grazie alla positiva fase ciclica del mercato delle materie prime, la stima di crescita del PIL è del 4,4% nel 2011. I paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, con forti legami commerciali e finanziari con le economie europee avanzate, hanno risentito in modo particolare del rallentamento dei partner occidentali e delle turbolenze finanziarie sui relativi mercati. Nel 2011 la dinamica del PIL si è collocata nella maggior parte dei casi tra l'1% e il 2%. Inferiore alla media è risultato il dato di Croazia e Slovenia con un PIL ben al di sotto dell'1%.

Nei Paesi del Nord Africa, l'impatto sulle attività produttive e sui flussi finanziari dall'estero (turismo, rimesse e IDE) delle tensioni politiche ha comportato una caduta dell'attività economica, in particolare in Libia e, seppure in modo meno accentuato, in Egitto e Tunisia. Nei paesi petroliferi mediorientali i piani di spesa pubblica e gli aumenti di salari e sussidi adottati con l'incalzare della protesta, insieme al ciclo petrolifero ancora positivo, hanno offerto una spinta all'economia, portando la crescita del PIL sopra il 4%, in contenuto rialzo sul 2010.

L'indebolimento della congiuntura e il calo dei prezzi delle materie prime hanno favorito il graduale rientro delle pressioni inflazionistiche. Il tasso tendenziale di aumento dei prezzi, dopo essere salito dal 6,1% del dicembre 2010 al 6,7% in giugno 2011 ha frenato, sino a scendere al 5,2% a dicembre. Il diverso profilo seguito dall'economia reale e dall'inflazione nel 2011 ha condizionato l'azione delle Autorità monetarie. Mentre nel primo semestre dell'anno le banche centrali in America Latina e Asia si sono mosse ancora in senso restrittivo per contrastare le spinte inflazionistiche, successivamente sono prevalse le preoccupazioni riguardo alla crescita.

Nell'Europa Centro-Orientale l'azione dell'Autorità è stata molto differenziata. In Russia la Banca Centrale ha avviato in febbraio un ciclo rialzista innalzando i tassi di riferimento dal 7,75% all'8,25% per poi tornare a ridurli in dicembre all'8%. In parallelo, in Serbia le Autorità dopo aver aumentato i tassi nell'ultima parte del 2010 e nei primi mesi del 2011, da giugno a dicembre hanno a più riprese tagliato i tassi di riferimento riportandoli al 9,75%. In Romania, con l'inflazione entro la fascia obiettivo del 2%-4%, la Banca Centrale in novembre ha ridotto i tassi al 6%.

Diversamente, in Ungheria le Autorità hanno alzato i tassi sia nel primo semestre portandoli al 6%, sia nel secondo, innalzandoli al 7% per contrastare le spinte inflazionistiche determinate dal deprezzamento del cambio.

In Egitto, la Banca centrale ha alzato di 100 pb i tassi di riferimento in novembre, portando il tasso sui prestiti overnight al 10,25% e quello sui depositi al 9,25%, principalmente per sostenere il cambio e frenare il drenaggio di riserve valutarie.

I mercati azionari, sono stati interessati da pressioni ribassiste a partire dal secondo trimestre. L'intero 2011 si è chiuso con un calo complessivo del 14,9%, superiore a quello dell'indice S&P USA (invariato), ma con perdite inferiori all'Eurostoxx (-17,7%) e al Nikkei (-17,3%). Nel 2011, il ribasso dei corsi azionari nei Paesi emergenti è stato generalizzato con le situazioni più pesanti in Egitto (-48,9%) dove ha pesato l'incertezza del quadro politico e in Ucraina (-45,5%) dove i rapporti conflittuali con il FMI (sulla questione del prestito) e con la Russia (sul prezzo del gas) hanno determinato tensioni sui mercati finanziari.

In parallelo sono saliti gli spread sui mercati obbligazionari. L'EMBI+ spread composito è aumentato di 129 pb, chiudendo l'anno a 377 pb, dopo aver tuttavia toccato un massimo di 440 pb a inizio ottobre. L'allargamento è stato maggiore per l'EMBI+ Europa, sul quale hanno pesato i timori di contagio di una crisi del debito in alcuni paesi dell'Area Euro. Il costo per assicurarsi contro il rischio di default (CDS) è cresciuto per tutti i Paesi emergenti e anche in questo caso gli incrementi più consistenti si sono avuti in Croazia, Polonia, Russia, Ucraina e Egitto.

I cambi hanno mostrato ampia volatilità. Nella prima parte dell'anno hanno generalmente prevalso le spinte all'apprezzamento alimentate dai rendimenti relativamente elevati offerti dagli strumenti finanziari domestici e dalle buone prospettive dell'economia. Dal terzo trimestre sono subentrate invece forti pressioni al deprezzamento determinate dai timori circa i riflessi sulle aree emergenti del rallentamento delle economie e delle turbolenze sui mercati nei Paesi maturi.

La correzione dei rapporti di cambio è stata ampia nell'Europa Centro-Orientale. Il fiorino ungherese si è deprezzato del 12,5% nei confronti dell'euro. Ha pesato il consistente fabbisogno estero e la copertura relativamente bassa offerta dalle riserve valutarie, oltre all'adozione di misure soprattutto in ambito fiscale che non hanno incontrato il favore degli investitori sui mercati. In Ucraina, le Autorità per difendere la valuta sono intervenute per importi consistenti sul mercato ed hanno fatto salire i tassi di mercato monetario al 20%.

Le diverse dinamiche dell'economia e dei mercati si sono riflesse nei giudizi delle agenzie di rating. Ai *downgrade* di Bosnia, Ungheria (che ha perso l'*investment grade*) e Slovenia, si sono affiancati gli *upgrade* di Serbia, Repubblica Ceca e Lituania, premiate per il rafforzamento dei conti pubblici e della posizione finanziaria esterna.

Le preoccupazioni riguardo all'impatto sulle economie delle turbolenze politiche in corso hanno dato luogo a tagli di rating in alcuni Paesi dell'area MENA, tra cui l'Egitto.

Il Segretario



Le prospettive per l'esercizio 2012

Il 2012 si preannuncia come un anno di stagnazione per l'area euro. Diversi paesi, fra i quali anche l'Italia, subiranno una fase recessiva del ciclo economico. Il PIL italiano è previsto in calo di almeno un punto percentuale, con segnali di ripresa soltanto nel secondo semestre. La debolezza del ciclo e le tensioni finanziarie manterranno la politica monetaria espansiva, con tassi ufficiali di interesse su livelli bassi nel confronto storico e condizioni di liquidità accomodanti. È atteso un consolidamento dei progressi sul fronte dei premi al rischio, grazie al ridimensionarsi del rischio di rifinanziamento e del miglioramento dei conti pubblici. Tuttavia, rimarranno presenti diversi focolai di crisi, per cui transitori ritorni delle tensioni non possono essere esclusi.

Nei Paesi emergenti è atteso un ulteriore rallentamento della crescita economica. Le previsioni dei maggiori centri indicano un tasso di crescita di poco superiore al 5%.

Per le economie asiatiche si ipotizza un tasso di espansione intorno al 7%, solo in contenuto calo rispetto al 2011.

In America Latina e nei Paesi CIS la crescita è prevista tra il 3% e il 4%, in relazione alla fase di relativo rallentamento del ciclo delle materie prime. La frenata dell'Area Euro determinerà un sostanziale rallentamento dei tassi di crescita del PIL nei paesi CEE e SEE, con tassi di crescita intorno all'1%.

I paesi CEE sono particolarmente esposti alla dinamica del ciclo manifatturiero dei maggiori Stati. I paesi SEE risentiranno inoltre del processo di aggiustamento ancora in corso degli squilibri di conto corrente e dell'indebitamento del settore privato.

Nei paesi a esportazioni diversificate del MENA le prospettive di crescita appaiono in recupero sul 2011 ma rimangono fortemente legate all'evoluzione del quadro politico.

Nei paesi petroliferi, il rallentamento del ciclo delle materie prime si ripercuoterà in tassi di crescita più contenuti rispetto al 2011.

Il quadro operativo del settore bancario italiano resterà fortemente influenzato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Solo una riduzione sensibile e duratura del premio al rischio sul debito nazionale potrà tradursi in una graduale normalizzazione del costo della raccolta bancaria e, a cascata, dei tassi sui prestiti, coerentemente con le condizioni accomodanti della politica monetaria e il basso livello dei tassi di mercato. Diversamente, i tassi sui prestiti continueranno a risentire delle penalizzanti condizioni di raccolta, pur attenuate dalle misure straordinarie messe in atto dall'Eurosistema per dare impulso al credito e alla liquidità del mercato monetario. L'andamento dei prestiti sarà influenzato anche dalla fase recessiva dell'economia italiana e dalle misure fiscali restrittive che colpiscono le famiglie. La raccolta da clientela vedrà un ambiente competitivo acceso, continuando a riflettere la ricomposizione dei portafogli dei risparmiatori verso gli strumenti a maggior

rendimento, come i "deporisparmiatori" verso gli strumenti a maggior rendimento, come i depositi a tempo e i titoli di Stato.

2.FONDINPS

Attività e vicende

Nel 2011 è regolarmente proseguita per FONDINPS l'ordinaria gestione finanziaria delle risorse, affidata INA Assitalia S.p.A..

Per quanto concerne i profili di *governance* del Fondo, il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 12 novembre 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 1° dicembre 2011, richiamata la circostanza che, avuto riguardo al Comitato amministratore - scaduto per decorso quadriennio di nomina - risultavano ritardate le inerenti designazioni delle Parti Sociali, dopo aver confermato, in via provvisoria nelle more del rinnovo complessivo, la composizione del Comitato stesso, provvedeva alla sostituzione del Presidente - Dr. Adalberto Perulli - e del Direttore Generale e Responsabile del Fondo - Dr. Giovanni Pollastrini - rispettivamente, con il Prof. Michel Martone e con il Dr. Sergio Corbello.

Il Prof. Martone, chiamato subito dopo la nomina, a responsabilità di Governo, rinunciava all'incarico.

Avuto riguardo al Collegio dei Sindaci, il Dr. Paolo Marcarelli è subentrato a Carlo Conte, come Vice Presidente.

La base degli iscritti

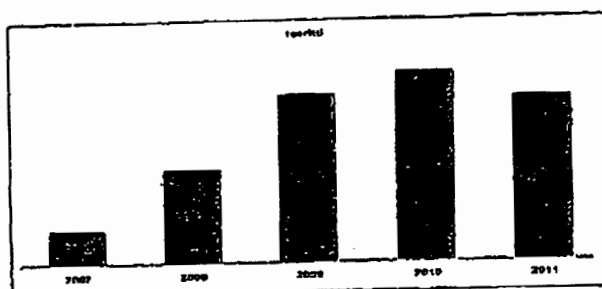
Al 31 dicembre 2011 gli iscritti al Fondo erano 35.673. Di questi, in corso d'anno, sono risultati versanti 18.189, mentre i restanti 17.484 non hanno effettuato neppure un versamento.

Anno iscritti

Il Segretario



2007 7.413
 2008 20.321
 2009 36.460
 2010 41.137
 2011 35.673



L'andamento della base degli iscritti non ha modificato la struttura dei versamenti; infatti, come riscontrato anche negli anni precedenti, la percentuale dei lavoratori versanti in corso d'anno si aggira intorno al 50% del totale degli iscritti. Questa situazione è determinata, essenzialmente, dalla caratteristica degli iscritti stessi, che in massima parte sono dipendenti di società di lavoro temporaneo e, quindi, con periodi di lavoro brevi e molto spesso non rinnovati.

L'indicata circostanza determina, in tutta evidenza, una situazione di non stabilità dei versamenti e, soprattutto, un loro ammontare molto contenuto e, in alcuni casi, di entità non in grado neppure di coprire i costi di gestione del Fondo.

Il numero di iscritti non versanti nel 2011, con posizione individuale al 31/12/2011 di ammontare non superiore ai 100 euro, è di 13.261, cioè il 37,17% del totale degli iscritti.

La suddivisione degli iscritti per sesso e regione è riportata nella tabella che segue.

Regione	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	1.489	1.755	3.244
Valle d'Aosta	106	277	383
Lombardia	4.155	4.389	8.544
Liguria	416	399	815
Veneto	1.368	1.354	2.722
Trentino-Alto Adige	290	384	674
Friuli-Venezia Giulia	405	383	788
Emilia Romagna	1.037	1.023	2.060
Toscana	759	760	1.519
Umbria	142	120	262

Regione	Maschi	Femmine	Totale
Marche	341	304	645
Lazio	2.700	2.407	5.107
Abruzzo	265	320	585
Molise	80	54	134
Campania	1.330	734	2.064
Puglia	840	456	1.296
Basilicata	84	44	128
Calabria	484	207	691
Sicilia	2.179	1.278	3.457
Sardegna	343	412	755
Totale	18.813	16.860	35.673

Gli iscritti per classi di età sono così ripartiti

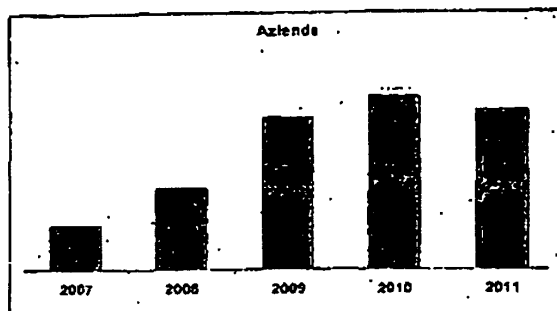
Classi di età	Maschi	Femmine	Totale
Inferiore a 20	11	2	13
tra 20 e 24	1.258	590	1.848
tra 25 e 29	2.942	2.168	5.110
tra 30 e 34	3.194	2.940	6.134
tra 35 e 39	3.257	3.107	6.364
tra 40 e 44	2.812	2.713	5.525
tra 45 e 49	2.258	2.212	4.470
tra 50 e 54	1.501	1.539	3.040
tra 55 e 59	979	962	1.941
tra 60 e 64	439	507	946
65 e oltre	162	150	312
Totale	18.813	16.860	35.673

Al 31 dicembre 2011 le aziende con dipendenti aderenti a FONDINPS erano 2.761.

Anno	Aziende
2007	790
2008	1.430
2009	2.627
2010	2.974
2011	2.761

Il Segretario





I riscatti avvenuti nel corso dell'anno sono stati 182, di cui 159 totali. Un solo iscritto ha ottenuto un'anticipazione per spese sanitarie.

I trasferimenti verso altre forme di previdenza complementare sono stati 152 di cui 9 verso PIP, 85 verso fondi negoziali, 36 verso fondi preesistenti e 22 verso fondi aperti.

La gestione finanziaria

Nell'ambito del complesso scenario economico/finanziario in precedenza tratteggiato, il gestore del Fondo – INA Assitalia SpA – ha proseguito la propria attività, nell'ambito dell'unico comparto in essere, di natura garantita. Il patrimonio affidato in gestione ammonta, a dicembre 2011, a 39.941.812,37 milioni di euro.

La gestione ha conseguito un rendimento finanziario netto del -3,10%, che si confronta con una performance del benchmark strategico del +1,41%. Il rendimento realizzato è stato, quindi, dell'1,48% inferiore al benchmark.

Nello stesso anno la rivalutazione del TFR è risultata del +3,45%.

Da inizio gestione (ottobre 2009), il comparto ha prodotto una perdita reddituale netta del -0,87%, contro un benchmark del +2,35%.

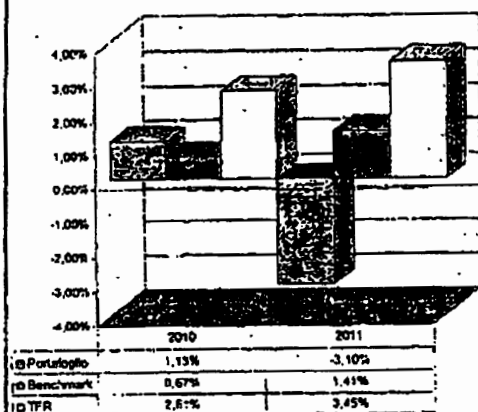
Il rendimento del TFR da inizio gestione è stato del +3,03%.

Dai dati sopra esposti si evince che l'andamento della gestione è complessivamente negativo e inferiore al benchmark ed altresì inferiore rispetto alla rivalutazione del TFR. Va, tuttavia, ricordato, che la convenzione di gestione prevede che il gestore finanziario sia tenuto a riconoscere, a scadenza, un tasso di rendimento finanziario minimo corrispondente al rendimento del TFR.

A titolo di sintetico commento può rilevarsi come lo scostamento dall'andamento del TFR sia riconducibile agli eventi negativi evidenziatisi in Italia, in generale nell'ultimo biennio e, in particolare, nel secondo semestre del 2011. Il portafoglio ha, infatti, segnato una forte *under performance* a novembre 2011 (-6,55%) a cagione della sua allocazione, fortemente

concentrata sui titoli governativi italiani (63,55%), com'è tradizione delle gestioni assicurative.

Siffatta allocazione, per la crisi del debito sovrano, ha scontato forti livelli di incertezza determinati dall'innalzamento degli *spreads* dei titoli governativi italiani sui titoli governativi tedeschi, con conseguente forte deprezzamento dei corsi. A dicembre il portafoglio ha recuperato con una performance dell'6,35% ed anche gli *spreads* hanno subito una restrizione.



Come in precedenza accennato, la garanzia riconosciuta dal gestore INA Assitalia prevede la restituzione di un importo almeno pari alla somma dei valori e delle disponibilità conferiti in gestione, relativi alle posizioni individuali in essere e al netto di eventuali smobilizzi, capitalizzati ai tassi di rivalutazione individuati ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile. Ciò significa che FONDINPS garantisce comunque agli iscritti un rendimento minimo pari a quello che il TFR avrebbe avuto, se lasciato in azienda, qualora si realizzi in capo all'iscritto uno dei seguenti eventi:

- esercizio del diritto alla prestazione pensionistica complementare;
- decesso;
- invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo;
- inoccupazione superiore a 48 mesi;
- riscatto o trasferimento, a seguito di perdita dei requisiti di partecipazione.

Il valore delle garanzie rilasciate dal gestore al 31 dicembre 2011, calcolate sulla base della differenza tra valore garantito del gestore e valore corrente delle risorse conferite in gestione alla chiusura dell'esercizio, è di € 3.485.849.

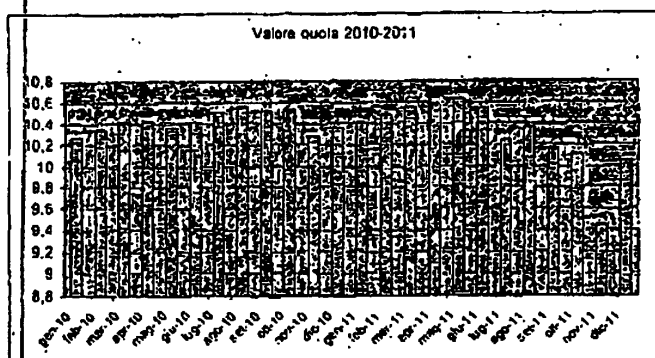
Valore delle quote

Il Segretario



Al 31 dicembre 2011 il valore quota era di euro 10,048

FONDINPS - valore quota 2011	
Gennaio	10,407
Febbraio	10,478
Marzo	10,557
Aprile	10,573
Maggio	10,627
Giugno	10,547
Luglio	10,242
Agosto	10,362
Settembre	10,161
Ottobre	10,11
Novembre	9,448
Dicembre	10,048

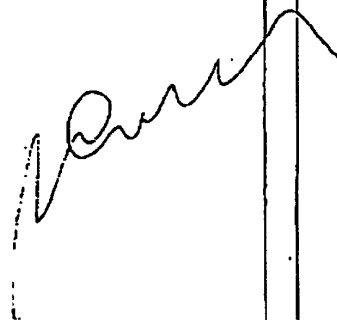


La gestione amministrativa

Nel corso del 2011 è proseguita l'azione di riconciliazione dei dati relativi ai contributi incassati. La percentuale dei contributi ancora da riconciliare è risultata del 3,20% che alla data di chiusura del bilancio si sono ulteriormente ridotti all'1,17%.

Allo spirare dell'anno 2011 la percentuale di versamenti regolari raggiungeva il 95% del riconciliato, circostanza, questa, che segna un sostanziale cambiamento rispetto al recente passato ed appalesa il successo di un vero e proprio processo di alfabetizzazione delle

aziende, che hanno ormai recepito e metabolizzato i meccanismi di versamento dei contributi a FONDINPS



Il Segretario

